

I GRAFFITI DEL PALAZZO ARCIVESCOVILE

Italo Pucci

E' controverso se il primitivo Palazzo Arcivescovile si trovasse ove si trova l'attuale oppure fosse presso il chiostro di S. Lorenzo in corrispondenza della cattedrale alla quale sarebbe stato collegato con un ponte aereo ⁽¹⁾; quello che invece conosciamo con certezza è che quello che oggi osserviamo fu costruito nel 1530 (altre fonti indicano il 1520) su disegni di Domenico Caranca ⁽²⁾ coadiuvato da Giovanni Pietro e Giovanni Maria Pessallo.



Il palazzo in un'immagine di Domenico Cambiaso alla metà dell'800.



Il palazzo come oggi si presenta.



Una delle colonne.

Al suo interno però si trovano alcune colonne con capitelli cubici in pietra di Promontorio provenienti evidentemente da un edificio più antico, forse proprio dal primitivo palazzo. Colonne molto simili si trovano ad esempio nel vicino Palazzo Ducale.

- 1 PASTORINO T.1986, *Dizionario delle Strade di Genova*, terza edizione a cura di B. M. Vigliero, Genova.
- 2 BARBIERI P. 1938, *Cronologia Edilizia*, in "Genova Rivista Municipale", Genova.



Loggiato.

Come sovente accade negli edifici storici sostituzioni o radicali restauri hanno cancellato la maggior parte di queste testimonianze e reso altre difficilmente leggibili; tuttavia quanto pervenutoci attesta ancora una volta la diffusione dell'uso di lasciare traccia della propria esistenza attraverso questo sistema originale. Per quanto riguarda gli autori questi vanno ricercati certamente nei fruitori del palazzo e cioè nel clero, forse qualche giovane chierico, oppure nei soldati costituenti la guardia dell'Arcivescovo. I graffiti sono stati ottenuti graffiando ripetutamente il marmo con una lama e gli intagli presenti sono probabilmente il risultato dell'affilatura della stessa ⁽³⁾.



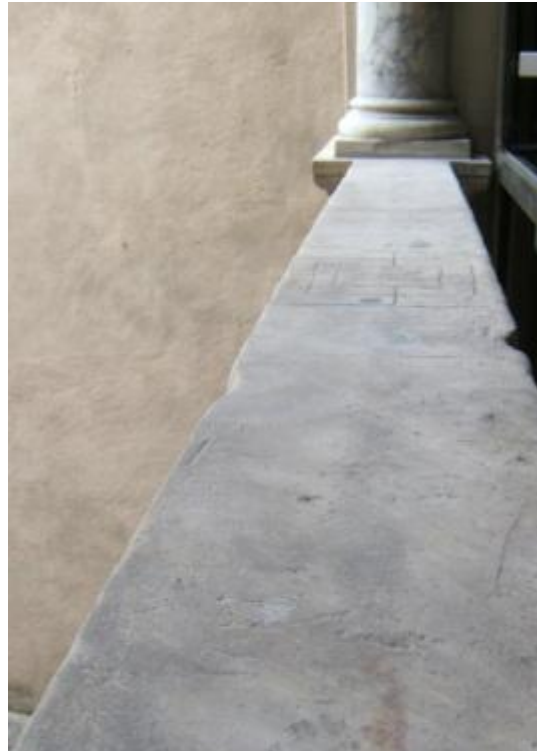
In primo piano la scala che porta al loggiato del secondo piano.

(3) Si ringrazia l'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici dell'Arcidiocesi di Genova nella persona del direttore Sac. Giovanni Giorgio Venzano per la concessione al rilevamento dei graffiti, della dott.ssa Grazia Di Natale (che attualmente ricopre la carica di direttore) per l'assistenza sul sito e Monsignor Carlo Canepa, parroco della chiesa di S. Maria della Cella, per i preziosi suggerimenti.

Lo studio completo del palazzo è in Pucci I. 2012, *I graffiti del Palazzo Vescovile di Genova*, "Ligures", n.10, Bordighera, pp. 146-152.



Colonne e balaustre del loggiato.



Una delle balaustre recante i graffiti.

Come in studi analoghi ⁽⁴⁾ l'analisi dei graffiti è stato condotta secondo una divisione tipologica che vede le seguenti categorie:

Simboli di presenza. Costituiti da lettere (10-11) interpretabili come iniziali di nomi e da date, e precisamente: 1744 (la più antica) – 1767 - 1768 – 1769 – 1796 (la più recente). Si può ritenere che anche i rimanenti graffiti siano stati tracciati in questo intervallo di tempo che copre quindi poco più di mezzo secolo.



Su una delle colonne si rinvengono alcune date.



Particolare di fig. 8 con le date 1796 e 1767.

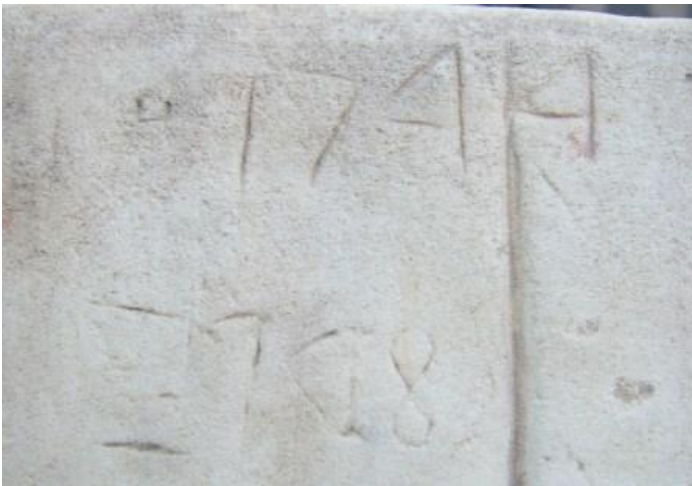
(4) PUCCI I. 2001, *Giochi sulla pietra nel Genovesato*, in "Il paese dei balocchi", Genova
 PUCCI I. 2008, *I soldati di ventura a Genova attraverso i loro graffiti*, Genova.



La data 1769 con le iniziali G.S.B.V.



La lettera A in due esemplari tracciati con stile diverso.



Le date 1744 – 1768.



La data 1796.

Sfera del devozionale. Si conta una croce a bracci disuguali, tre croci del calvario cioè munite di piedistallo triangolare e due edifici nei quali è possibile riconoscere delle chiese.



Croce.



Croce del Calvario 1.



Croce del Calvario 2.



Croce del Calvario 3.

Nel primo edificio religioso riconoscono in particolare i due campanili laterali con al centro una grande cupola; la notevole somiglianza con la chiesa di S. Maria in Carignano (qui in una stampa settecentesca) potrebbe far supporre che l'autore abbia inteso rappresentare proprio questa chiesa. Il secondo edificio (probabilmente incompleto) presenta un corpo centrale e due campanili ai lati di altezza notevolmente differente.



Primo edificio religioso.

Il *frottage* (calco cartaceo) evidenzia maggiormente i sottili tratti.



Santa Maria in Carignano in una stampa settecentesca.





Secondo edificio religioso.

Solamente attraverso il *frottage* si possono distinguere sufficientemente i tratti.



Motivazione ludica. Si tratta di due filetti (il gioco della *tela a mulino*) profondamente incisi. Nel quadrato più interno primo si leggono la data 1769 e le lettere G.S.B.V.; mentre nel quadrato più interno del secondo compare una cavità emisferica forse un po' troppo piccola per ospitare delle pedine.



Primo filetto (25x20 cm).

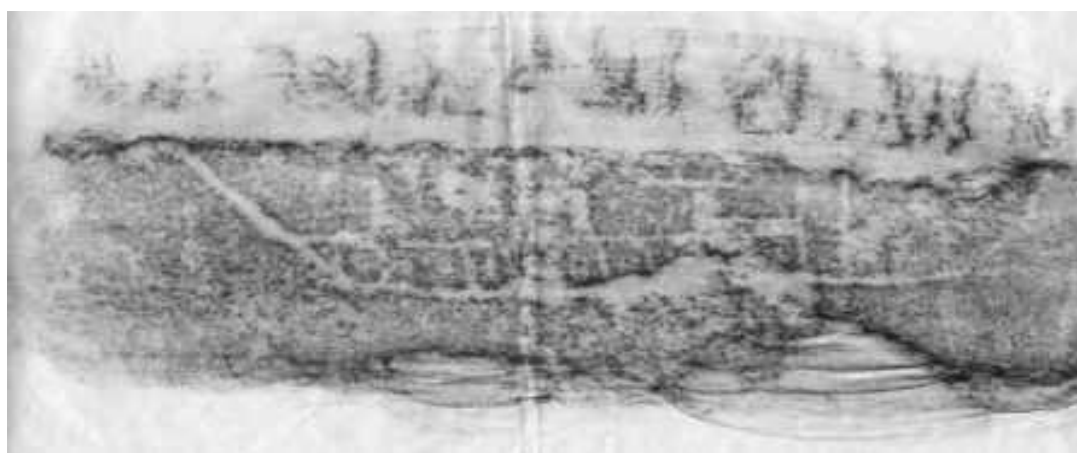


Secondo filetto (17x20 cm).

Memoria individuale. Possiamo contare in questa categoria due imbarcazioni dalla forma allungata ma causa il degrado del supporto lapideo è impossibile definirne il tipo mancando completamente le sovrastrutture e due edifici con destinazione civile o militare la cui conservazione pone le medesime problematiche.



Silhouette della prima imbarcazione.



Frottage della fig. precedente.



Silhouette di imbarcazione con un'alta "improbabile" poppa.

Edificio con una grande torre centrale affiancata da due corpi di minore altezza, sulla torre sventola una bandiera ed alla base si apre una porta, forse proprio una delle porte della città, il tutto poggia su una figura quadrangolare tratteggiata obliquamente probabilmente a rappresentare il selciato.



Immagine dell'edificio.



Esempio di edificio reale che potrebbe aver ispirato l'autore del graffito.



Frottage del graffito della figura precedente.



Edificio con bandiere.

Edificio costituito da una sorta di torre che si stacca da un grande corpo centrale. Si notano tre bandiere due delle quali crociate come quelle della Repubblica di Genova, la cui asta è munita nella parte terminale di una sfera similmente alle rappresentazioni della miniatura qui sotto. Anche in questo caso la lettura della raffigurazione è resa possibile dal *frottage* (la totalità dei graffiti del palazzo è stata rilevata con questo sistema).



Battista Beccaro o Beccarto - Miniatura:
1435.

Particolare della miniatura di Battista Beccaro del 1435.



Frottage dell'edificio di fig. 31.